

IL PAOLACCI — OSPEDALIERO —



IL GIORNALE DEL SINDACATO AUTOGESTITO S. PAOLO - U.S.I. SANITÀ

UNA FASCIA DI DIRITTO!

INVERTIRE LA ROTTA DELL'ACCANIMENTO ANTISOCIALE PER COMINCIARE A RESTITUIRE I DIRITTI E I SALARI RUBATI DAI GOVERNI DELLA SPOLIAZIONE!



11 novembre 2011, la RSU discute ancora una volta con i lavoratori su stato di agitazione, trattative ed eventuali forme di lotta.

Perché una fascia di diritto? Perché è giusto attribuire a 1400 lavoratori 40 Euro medi lordi mensili in più, magari prendendoli in parte, ma non troppo, dal fondo dell'incentivo? Cosa insomma fa di questo obiettivo qualcosa di qualificante? Forse basterebbe menzionare una cura contro i tagli governativi frutto dei mancati riconoscimenti economici che negli ultimi anni - grazie alle bruciate - fanno rimpiangere i tempi già asfittici della famosa "inflazione programmata"? Il famoso 1,7% in più di aumento, cavallo di battaglia storico della moderazione di governo, di destra e di sinistra, è andato a farsi benedire sotto i colpi della crisi scatenata da finanza senza scrupoli e politica laida. **Che hanno fatto di male i lavoratori per veder sparire dalla tradizione contrattuale il passaggio di fascia che ci si aspettava ad ogni rinnovo di CCNL?** Possibile che si voglia istituire la totale mancanza di aumenti per un triennio? La miglior ragione per dare a tutti un passaggio di fascia è politica e sta nel fatto che **sarebbe finalmente ora di tornare a far qualcosa per tutti e non solo per qualcuno!** Possibile che nessuno si ricordi l'estate del 2009 quando, davanti allo scandalo della LP si parlava di mettere mano seriamente a un regolamento teso a umanizzare gli "arrotondamenti" che con il servizio pubblico non hanno nulla a che fare? Niente è stato fatto in questo senso dai sindacati e dall'amministrazione, ed è anche per questa mancanza che sarebbe ora di muoversi per tutti: non solamente per qualcuno! I lavoratori all'assemblea dell'11 novembre e certamente anche a quella che si terrà il 22 hanno compreso e comprenderanno benissimo la lentezza di risposta alle proposte tese a vestirli e non più solo a svestirli in nome di sacrifici che ingrassano da 40 anni sempre e solamente le stesse genealogie. Mancano i soldi o la volontà di trovarli?

COLLEGATO AL LAVORO: MINORI A LAVORARE E MINISTRI A PUTTANE!

Grazie al cosiddetto "Collegato al lavoro" oltre a una lotta senza quartiere ai precari, torna la vecchia conoscenza dell'apprendistato, i ragazzi insomma è meglio che tornino a lavorare piuttosto che andare a scuola. Questo è il progresso per chi prende a riferimento i rapporti di lavoro di quei paesi dove esiste la schiavitù. L'Italia nei piani di costoro andrà bene per esportare mercanzia e, contemporaneamente, per importare arretramenti sociali e culturali che hanno un solo comun denominatore: l'aumento dei guadagni con la riduzione del costo del lavoro! Il costo del lavoro nel pensiero industriale italiano è per tradizione, essendo l'innovazione tecnologica e gli investimenti agli ultimi posti sulla scala europea, la risorsa più importante utilizzata per mantenere e in alcuni casi superare il passo della concorrenza internazionale. Il ripristino dell'apprendistato attraverso il lavoro minorile suona anche come la conferma di un ripristino della visione elitaria della società di cui non si vuole far parola ma che, nella realtà, esiste per davvero. L'aumento continuo dei costi dell'istruzione e i numeri chiusi si ergono come ostacoli frapposti al diritto all'istruzione per tutti sposandosi con il pensiero di chi vuol tornare indietro nella storia anche mandando i minori al lavoro. Non casualmente a fare tutto questo scempio dei diritti elementari dei lavoratori è proprio un governo i cui esponenti hanno saputo approfittare del lavoro minorile nei modi e nelle forme che sono stati scritte su tutti i giornali, in effetti tutto il "Collegato" diventato Legge parla ampiamente e prima di tutto delle necessità del solo sfruttamento.

COME VANNO I
TEMPI DI
VESTITIZIONE?

ANCORA NUDI
PER TRE ANNI!



RSO

SICUREZZA SUL LAVORO: INVESTIRE DI PIÙ SULLA MANUTENZIONE DELLE PORTE E DEI SERRAMENTI, IL CASO DEL CPS DI VIA PONTI

PORTE E VIE DI FUGA: POCA MANUTENZIONE E SCARSA CONSIDERAZIONE DEI RISCHI NEI CPS

Con un esposto circostanziato al responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione gli RLS pongono l'accento sulla necessità di provvedere, specialmente nel quadro della sicurezza anti incendio, a una vera e propria ricognizione di quei serramenti, e sono tanti, che abbisognano di una manutenzione supplementare al fine di risultare, oltre che funzionali, per lo meno sicuri. Non è un mistero infatti che numerose porte che conducono dai ballatoi alle scale risultano pressoché bloccate o di difficile apertura il che, in caso di evacuazione forzata, non è propriamente quella che si dice, una bella situazione. Sempre in tema di porte e di

COLLEGATO AL LAVORO: ACCANIMENTO GLOBALE CONTRO PRECARI E LAVORATORI

Una truffa continuata da parte di un tale, Silvio Berlusconi che molti attaccano in vista di prossimi giochi di potere ma che ha comunque il pregio di massacrare i lavoratori con provvedimenti che fanno comodo a molti, fra questi troviamo naturalmente i personaggi delle nuove compagini che lavorano il cadavere di Silvio duro a morire. Parliamo dei finiani che con Confindustria Montezemolo Rutelli e Casini hanno già messo in piedi - nemmeno troppo segretamente da almeno un anno - il nuovo blocco alternativo di potere, da Mediaset, insomma, si torna alla Fiat. La debolezza dei farfugliamenti della sinistra radical-perbenista che bada a comprare le case a New York ai propri figli o che preferisce presiedere i comitati parlamentari sui servizi segreti è un altro bel viatico per lasciar finire al Cavaliere il suo lavoro sporco, prendersela con precariato e diritti dei lavoratori fa sempre comodo al partito degli industriali. Fa comodo a tutti questi che i ricorsi per i licenziamenti ingiusti potranno essere cassati prima del nascere, e così anche i ricorsi dei lavoratori precari per trasformare il loro pessimo rapporto di lavoro in qualcosa di più civile, comodo al nuovo blocco di destra faranno anche il lavoro minorile che assorbirà grazie al collegato al lavoro di Berlusconi anche l'ultimo anni di scuola dell'obbligo! A

questo siamo arrivati a furia di parlare obbligatoriamente a scopo di distrazione di massa di escort e di zii e nipoti assassini! La cosa essenziale è che migliaia di lavoratori assunti negli anni passati con contratti precari illegittimi, a volte ignari di tale illegittimità, e che avrebbero potuto liberamente nei mesi e persino negli anni futuri richiedere la loro trasformazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato domandando al giudice la riammissione al lavoro a tempo indeterminato, **perderanno, allora, definitivamente questo loro diritto grazie alla norme di Berlusconi se non verranno subito a conoscenza della illegittimità del loro contratto e se non provvederanno ad impugnarlo entro gli indicati 60 giorni.** Questo lo spirito del collegato al lavoro, quello di un cappio per i lavoratori! Ma non basta, anche nuove sedi per accordi extragiudiziali ammissibili in luogo della tradizionale magistratura e in deroga ai contratti di lavoro già stipulati, verranno propinate ai lavoratori che vorranno aprire un contenzioso, magari grazie alle loro firme apposte su moduli in bianco al momento dell'assunzione per ricorsi a situazioni e compromessi "arbitrali" che nella migliore delle ipotesi sanno già di una mezza sconfitta!

sicurezza si sono purtroppo avverate le minacce alla sicurezza degli infermieri addetti alle terapie presso l'apposito locale del nuovo CPS di via Ponti. Gli RLS dopo il sopralluogo, avevano in effetti già chiesto lo scorso anno l'allestimento di porte per consentire più facilmente una via di fuga agli Infermieri in caso di attacchi d parte di pazienti aggressivi. D'altra parte questo tipo di soluzione era già stato attuato, sempre nell'ambito del medesimo CPS, in alcuni locali per i colloqui con i medici creando, per così dire, una strana situazione di disparità, questa volta nell'ambito della sicurezza.



Non aprite il camerino: ecco cosa si può celare dietro a una porta in un servizio dove, per mancanza di investimenti o di spazi appropriati ogni pertugio è buono per fare magazzino.

ECCO L'ACCORDO AZIENDALE SUL PART TIME

GLI ARTICOLI DELL'ACCORDO CHE DEFINISCE LA REGOLAMENTAZIONE DEL PART TIME: AL-
CUNI PUNTI FERMI NELL'INCERTEZZA CAUSATA DAI PROVVEDIMENTI ASSURDI DI BRUNETTA

REGOLAMENTO DELLE PRESTAZIONI DI LAVORO PART-TIME

Art. 1

- 1) Le parti prendono atto che la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale può essere concessa entro un ragionevole periodo temporale (60/90 giorni) dalla ricezione della domanda. Entro tale periodo l'amministrazione si impegna a dare formale comunicazione al richiedente dell'accoglimento o del diniego.
- 2) L'azienda, entro il predetto termine, può, con provvedimento motivato, rinviare la trasformazione del rapporto di lavoro nei casi in cui essa comporti, in relazione alle mansioni e alla posizione organizzativa del dipendente, pregiudizio alla funzionalità del servizio.

Art. 2

- 1) La trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale avviene rispettando il limite del contingente del 25% (art. 22 CCNL19/04/2004) della dotazione organica complessiva inserita nei vari profili professionali. Tale limite può essere arrotondato per eccesso onde arrivare all'unità.
- 2) L'azienda, anche in considerazione che allo stato, la percentuale del contingente di cui al comma 1, è ampiamente inferiore al 25%, in presenza di particolari situazioni familiari, eleva il contingente del comma 1) di un ulteriore 10% (art. 23 CCNL 07/04/1999).
- 3) In presenza delle situazioni sotto elencate, e in deroga a quanto previsto dall'art. 1, l'azienda concederà entro 60/90 giorni dalla istanza la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale:
 - ai portatori di handicap o di invalidità riconosciuta ai sensi della normativa sulle assunzioni obbligatorie;
 - ai lavoratori/lavoratrici per cui siano certificate limitazioni mediche o patologie oncologiche anche temporanee e/o malattie riconosciute anche dall'art. 11 del CCNL20/09/2001 e/o comprovate gravi esigenze familiari;
 - a coloro che assistono persone a carico per le quali è corrisposto l'assegno di accompagnamento ex legge n. 18/80;
 - fenomeni di tossicodipendenza, alcolismo cronico o grave debilitazione psico-fisica;
 - a coloro che hanno figli inor in relazione alla loro numerosità e alla loro età minore, con precedenza ai genitori mono-affidatari;
 - a coloro che hanno a carico anziani non autosufficienti
 - a coloro che hanno superato i 60 anni di età e che svolgono attività usurante o equiparata ad attività usurante;
 - a coloro che richiedono il part time per motivate esigenze di studio.

Art.3

- 1) Il dipendente con rapporto di lavoro a tempo parziale copre una frazione di posto di organico corrispondente alla durata della prestazione lavorativa che non può essere inferiore al 30% di quella a tempo pieno.
- 2) Il tempo parziale può essere realizzato:
 - A) con articolazione della prestazione di servizio ridotta in tutti i giorni lavorativi (tempo parziale orizzontale)
 - B) Con articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana, del mese, o di determinati periodi dell'anno (in tempo parziale verticale), in misura tale da rispettare la media della durata del lavoro settimanale prevista per il tempo parziale nell'arco temporale preso in considerazione (settimana, mese o anno);
 - C) Combinando i punti a) e b) (tempo parziale misto).
- 3) tutti i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo parziale hanno diritto al ripristino del rapporto a tempo pieno alla scadenza di un biennio dalla trasformazione, anche in soprannumero rispetto alla disponibilità del posto in organico oppure, prima della scadenza del biennio, a condizione che vi sia la disponibilità del posto in organico. Tutti i dipendenti ai quali sono stati applicati i criteri individuati dall'art. 2 comma 3 del presente regolamento, hanno diritto di ottenere, in qualsiasi momento, a prescindere dalla disponibilità del posto in organico, il ripristino del rapporto di lavoro a tempo pieno. L'azienda comunica per iscritto il ripristino del rapporto di lavoro a tempo pieno al dipendente che ne ha fatto richiesta e in possesso dei requisiti previsti dal presente comma.

FLESSIBILITÀ DEL RAPPORTO DI LAVORO PER IL PERSONALE CON FIGLI. Applicazione art. 9 legge 53/2000 come modificato dall'art. 38 della Legge 18 giugno 2009 n. 69

Al fine di migliorare l'articolazione del rapporto di lavoro, in relazione alle politiche di sostegno della maternità e della paternità, l'azienda elabora dei progetti per consentire alle dipendenti madri e ai dipendenti padri, che abbiano figli minorenni, anche se in affidamento o in adozione, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro: orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato e part time.

L'amministrazione; le OO/SS e i delegati RSU di FSI-USAE, USB, FIALS, FP-CGIL, Nursing-Up

I LAVORATORI UN PERICOLO?

**DAL VERBALE DELL'ASSEMBLEA PERMANENTE DEI LAVORATORI DEL SAN PAOLO**

in sostegno alla trattativa Contratto Integrativo Aziendale del 3 novembre 2010

Alle ore 13.30, come da programma, l'Assemblea si concentra presso il piano R dove saluta la delegazione RSU che si appresta a intraprendere la trattativa per l'accordo integrativo aziendale successiva al precedente incontro avvenuto in Prefettura (procedura raffreddamento dei conflitti).

Alle ore 14.15 c.a. i delegati sindacali della Maggioranza firmatari della convocazione assembleare si avviano in trattativa in accordo con l'Assemblea che si trasferisce nei locali del II piano del Blocco C, viene stabilito con i delegati un canale di comunicazione in tempo reale sull'andamento della trattativa, i delegati si impegnano a riferire lo stato delle discussioni ed eventualmente gli accordi presi con l'amministrazione.

Alle 14.30 alcuni delegati e i lavoratori riferiscono alla Presidenza dell'Assemblea sulla presenza della polizia chiamata a presidiare le immediate vicinanze della riunione, l'Assemblea avvisa immediatamente la sede di trattativa e rende noto a quest'ultima la seguente risoluzione di censura votata all'unanimità alle ore 15.00:

L'Assemblea Generale del San Paolo stigmatizza la presenza di poliziotti alle sue porte, presenza materializzata per togliere la dovuta serenità ai lavori piuttosto che per difendere un ordine pubblico mai messo da alcuno in pericolo, ad eccezione, forse, da chi ha preteso dalla polizia una protezione assolutamente inutile. La risoluzione viene trasmessa immediatamente ai delegati in sede di trattativa. Dai delegati subito intervenuti si rende noto che la presenza della polizia è stata fatta notare anche ad alcune segreterie sindacali provinciali. Alle h. 15.15 la polizia si sposta ai piani sottostanti dopo l'intervento di un delegato dell'amministrazione.

IL COLLEGATO: LOTTA AI PRECARI!

Il 9 novembre 2010 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il Disegno di legge 19 ottobre 2010, n. 1441-quater, "collegato lavoro", che quindi entrerà in vigore il 24 novembre p.v...

LAVORATORI PRECARI

Fino ad ora, era possibile impugnare dal Giudice i contratti di lavoro precario di qualsiasi tipo (a termine, a somministrazione o interinale, a progetto ecc.), che presentassero illegittimità formali e sostanziali e chiederne la trasformazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato, in qualsiasi tempo successivo alla data di scadenza del contratto stesso.

Unico limite era quello della normale prescrizione, tra l'altro neppure invocabile nel caso di nullità del termine apposto al contratto di lavoro, secondo i principi generali del nostro ordinamento che escludono la prescrizione per le azioni di nullità, anche se va detto che in questi casi la giurisprudenza individuava, in genere, nella mancata attivazione del diritto di impugnazione nell'arco di tre o quattro anni a partire dalla fine del contratto, una sorta di accettazione della sua risoluzione per "mutuo consenso".

Ora con l'introduzione della nuova legge, se non si impugnano i contratti da precari entro 60 giorni dalla fine del lavoro, non è più possibile chiederne la trasformazione, da tempo determinato a indeterminato.

Oltre a questa decadenza, la nuova legge, ne pone, poi, una ulteriore: decorsi i 60 giorni dalla impugnazione, essa perderà effetto se entro i successivi 270 giorni non verrà depositato il ricorso davanti al giudice.

Questo può apparire un lasso di tempo sufficiente, ma può non esserlo quando risulti difficile raccogliere gli elementi necessari ad impugnare ad esempio falsi trasferimenti di rami d'azienda, o conoscere comunque tutte le circostanze utili ad una piena difesa. Ciò è tanto vero che, in precedenza, la legge consentiva, persino nel caso di licenziamento per il quale doveva esser fatta l'impugnazione nei 60 giorni, di iniziare poi la causa nell'arco dei 5 anni successivi.

LA PENALE PER NULLITA' DEL TERMINE

Altro regalo del Governo ai padroni è quello che mentre oggi quando il giudice accertava la nullità del termine o della somministrazione e ordinava al padrone di lavoro, di riammettere il lavoratore in servizio, liquidava a favore del dipendente anche le retribuzioni maturate dalla data di procedura del ricorso legale, sino a quella della sentenza.

Adesso il danno è prefissato dalla legge da

un minimo di 2,5 mesi ad un massimo di 12, importo che può anche essere ridotto ad un massimo di 6 mesi in caso di accordo sindacale che preveda la stabilizzazione del rapporto.

Questa norma è retroattiva e si applica a tutti i giudizi in essere anche se pendenti in Appello e in Cassazione, con il risultato pratico che un lavoratore potrà vedere confermata la decisione di primo grado sulla trasformazione del rapporto di lavoro, ma dovrà restituire le somme eccedenti le 6 (o le 12) mensilità liquidate a primo grado.

LA DISCIPLINA TRANSITORIA PER IL PASSATO

La legge ha poi previsto che la sua applicazione ha valore anche a tutti i contratti già cessati prima della data di entrata in vigore. Quindi per tutti i contratti a termine, di somministrazione, di trasferimento, di lavoro a progetto, di trasferimento d'azienda, che si siano conclusi prima dell'entrata in vigore della legge (24 novembre 2010) è infatti previsto un termine per impugnare di 60 giorni, e quindi entro il 23 gennaio 2011, trascorso il quale le cause non si potranno più fare.

Siamo quindi di fronte ad un gigantesco colpo di spugna, su tutte le irregolarità del passato poste in essere dai padroni, che ricevono questo gradito regalo da parte del Governo, anche per i livelli di informazione in essere e la scarsa sindacalizzazione, è assai difficile che i lavoratori siano informati ed in grado di reagire tempestivamente. Numerosi lavoratori infatti alla scadenza del contratto di lavoro a termine, gli viene chiesto di aspettare qualche settimana che poi verranno richiamati al lavoro con un altro contratto a termine. Con questa manovra passati 60 giorni, non potranno più fare nulla.

Così come quei lavoratori che sono da anni precari, ed aspettano di essere confermati con un contratto a tempo indeterminato, ed ora se non impugnano, entro il 23 gennaio, tutti i contratti fino ad ora ricevuti, non potranno più farlo, e di conseguenza sarà come se lavorano da pochi mesi.

(AL Cobas CUB)

Indirizzare articoli, informazioni, contributi e scritti a RSA USI Azienda Ospedaliera San Paolo, Milano. Indirizzo mail: septemberforever@alice.it



"IL PAOLACCIO", Giornale a cura del Sindacato Autogestivo S. Paolo Via A. Di Rudini 8, Milano 20142. Tel-Fax 02/ 89126843. USI SANITA' via Torricelli 19, Milano, tel-fax 0289415932 Supplemento a Lotta di Classe, giornale periodico dell'USI. Reg. Trib. Milano n. 366 del 26.1.1979